Anno XLIV - N. 108

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 26 aprile 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

L'INCENDIO IN ALBANIA

10,000 soldati contro 66,000 ribelli

Vienna, 25. — Il *Corrispondenz Bureau* ha da Salonicco: Diecimila abitanti della regione del Limma, delle vallate del Greniza e del corso superiore del Leptenos tentarono venerdì e sabato di impedire l'avanzata di mille soldati turchi da Verisovic a Prizrend, mentre gli abitanti di Gillaus, operando da tergo contro la linea ferroviaria, distruggevano la linea telegrafica e trattenevano treni militari. I ribelli occuparono Kubarje-Planina, attaccarono le truppe, ma furono respinti dal fuoco delle artiglierie. Gli insorti si concentrarono sulla linea Prizrend- Diakovar-Ipek. Sarebbero in tutto 66.000 uomini. Le truppe turche che stanno loro di fronte sarebbero state solo 10.000. La direzione dell'esercito vuole provocare una decisione inviando contro i ribelli 12 batterie di montagna e dieci mitragliatrici.

La baldanza degli insorti

Ueskueb, 25. — A Granizza è impegnato un vivace combattimento. Da sabato mattina si ode colà continuamente il rombo dei cannoni ed il crepitar della fucileria.

Alcune migliaia di albanesi fermarono ieri un treno militare per Pristina, disarmarono 20 soldati, portarono via tutto ciò che le truppe trasportavano e lasciarono quindi passare il treno. In pari tempo essi dissero al personale ferroviario di comunicare all'ispettorato che non lasceranno passare altri treni militari. Gli albanesi fermarono anche il treno postale per Mitrovizza e lo lasciarono proseguire, senza avervi trovato nulla.

La prima battaglia

Costantinopoli, 25. — Un combattimento presso Stimlia segnalato ieri terminò con la fuga degli albanesi che subirono gravi perdite. Le truppe ebbero 3 soldati uccisi 1 ufficiale e 10 soldati feriti.

Salonicco 26. (*0.20*) — *Iargut pascià, dopo aver concentrate le sue truppe, cioè quattordici battaglioni a Lidlim, sedici battaglioni a Veritzovic attaccò gli albanesi. Dopo violento combattimento Iurgut pascià sloggiò gli albanesi occupanti il colle di Prizrend e si diresse indi verso Pristina. Il generale incontrò resistenza accanita da parte degli albanesi trovantisi sulle montagne. Gli albanesi subirono forti perdite e si ritirarono. Il comandante del terzo corpo d'armata ordinò d'inviare l'ottavo battaglione di redifs sui luoghi dell'insurrezione.*

IL NAUFRAGIO DEL "ZEPPELIN II,,

Sorpreso dalla bufera

Wiesbaden, 25. — La *Wiesbadener Zeitung* ha da Allensdorf: L'aeronave *Z. II* ha tentato invano di lottare contro la bufera. In un biglietto lanciato a terra si chiedeva l'assistenza della truppa di Diez perchè gli aeronauti divisavano di atterrare.

Lo stesso giornale ha da Diez che la bufera che infuriava negli altri strati dell'aria con una velocità di 15 m. al secondo, costrinse l'areonave a scendere. Tre compagnie del 160. fanteria di stanza a Diez giunsero a tempo sul luogo dell'aterramento. Gli aeronauti dichiararono che il pallone non potrà ripartire prima di lunedì sera: bisogna riempirlo d'aria e attendere che la bufera diminuisca.

Il dirigibile «Zeppelin» prigioniero degli alberi sfasciasi

Weilburg, 26. — Il dirigibile Zeppelin rimasto impigliato nei rami degli alberi. Gli allievi delle scuole, i sott'ufficiali e i pompieri fecero sgombrare la località formando un cordone e tentando di fissare il pallone a terra. Si attende un treno speciale con truppe di soccorso.

Wilburg, 25. — Gran folla venuta da tutte le parti stazionava sul luogo della catastrofe del *Zeppelin* che fu tagliato in due.

Si ha l'intenzione di vuotare i scompartimenti della carena dell'aereonave rimasti intatti e smontare la carcassa.

I ballottaggi di domenica

Albano, 25. — Nel ballottaggio di domenica fu proclamato eletto Valenzano.

Lugo, 25. — Ecco il risultato definitivo del ballottaggio di ieri. Iscritti 7146, votanti 5798, *Masi* 3027, *Brunelli* 2657, schede contestate 8 nulle e bianche 212. Proclamato Masi.

Il Principe di Monaco a Roma

Roma, 25. Il principe di Monaco è giunto alle 9.45, accompagnato dal suo ministro presso del Re d'Italia conte Salville, dal suo aiutante di campo e dal suo segretario particolare. Erano ad attendere il principe il conte Giannotti, il principe di Scalea, il marchese Cappelli presidente della società geografica, il senatore Bodio, il maggiore Camicia aiutante di campo del Re e le autorità.

Il prefetto di palazzo dette al principe il benvenuto in nome del Re; indi gli presentò gli intervenuti. Il principe si recò poscia al grand' Hotel.

Il Principe si recò al Quirinale, dove fu ricevuto col solito cerimoniale. Il colloquio fra il Re e il Principe fu cordialissimo.

Il principe di Monaco si è poscia recato al Pantheon a visitare le tombe di Re Vittorio Emanuele e Umberto su cui fece deporre corone di fiori. Quindi si recò a lasciare la carta di visita al Senato per Manfredi, a palazzo Braschi per Luzzatti, a Montecitorio per Marcora e alle abitazioni di Finali, Giolitti, Visconti Venosta.

Più tardi il Principe di Monaco visitò la Regina Madre.

Alle ore 17 il Re si recò al Grand Hotel a restituirgli la visita. Il Re e il Principe si intrattennero nel salone circa un quarto d'ora.

Le elezioni generali in Francia

Come sarà composta la nuova Camera

Parigi, 25. — Stanotte un piccolo numero di *camelots de roi* furono dispersi dalla polizia dinanzi al giornale *Action*. Tornato a formarsi il gruppo percorse i *Boulevards* acclamando al Re senza provocare incidenti. A Chambon Fougerolles i disordini avvennero in seguito alla proclamazione del risultato delle votazioni. I dimostranti spensero il gas: il commissario di polizia fu colpito da una coltellata alle spalle. Il palazzo municipale fu incendiato e gli archivi bruciati. Restano soltanto le quattro mura dell'edificio. I dragoni ristabilirono l'ordine.

Parigi, 15. — Alle ore 11 che conoscevansi i seguenti risultati di 588 collegi: repubblicani 57, radicali e socialisti radicali 154, socialisti indipendenti 10, socialisti unificati 26, progressisti 43, nazionalisti 12, conservatori 53, ballottaggi 231; mancano solo i risultati degli 8 collegi delle colonie e quelli di Foix ove non avvenne ancora la proclamazione.

I commenti della stampa

I giornali commentano i risultati delle elezioni generali politiche, constatando il successo della maggioranza repubblicana che continuerà l'opera della precedente legislatura. Gli organi ministeriali felicitano Briand per il risultato ottenuto.

Il diritto di guardare le donne sottoposto ad un tribunale americano

Nessuno se ne accorge nel mondo latino: ma c'è una questione singolare che proprio di questi giorni tiene accese le polemiche nei giornali anglo-americani. Da una parte all'altra dell'Atlantico si discute sulla misura del diritto che hanno gli uomini di guardare le donne.

La causa occasionale è data da un incidente verificatosi agli Stati Uniti, ma le conseguenze che se ne possono derivare si attagliano a qualunque paese del mondo. Ecco in poche parole di che si tratta:

Un signore viaggiava con la propria moglie in un treno diretto da Nuova York a Chicago, e fu infastidito dal fatto che un compagno di viaggio fissò per tre volte consecutive a brevissimo intervallo la signora. Alla terza lunga occhiata il marito lasciò andare un formidabile pugno in piena faccia del suo compagno di viaggio, nella persuasione che non è lecito, guardare in viso una signora, con una certa insistenza, più di una volta.

Il pugno ebbe l'effetto di provocare fra i due viaggiatori delle spiegazioni, e quegli che ne fu colpito non esitò a dichiarare che egli aveva guardato insistentemente la signora perchè questa era bella e simpatica, ed aggiunse credeva fosse suo diritto di ammirarla a suo piacere. senza per questo fare atto sconveniente a chichessia.

Il marito invece sostenne che un'occhiata o due al massimo possono essere concesse all'ammirazione di una persona ben educata, ma che tre sono troppe e passano il limite della tolleranza maritale.

I due uomini non sono rimasti convinti dai reciproci argomenti ed hanno rimessa la questione al Tribunale di Chicago, formulandola nella seguente domanda: «E' lecito guardare in viso una signora insistentemente, e guardarla in tal modo più di una volta?».

In attesa dell'opinione del magistrato i giornali discutono la questione per loro conto, e mentre i fogli americani sostengono che due occhiate bastano, e sono anche di troppo, i giornali inglesi hanno adottata la formula del libero occhieggiamento in libero paese!...

Naturalmente questa libertà deve essere usata con giudizio e non riuscire offensiva nè alle signore, nè agli uomini che per avventura le accompagnano, ed i quotidiani londinesi affermano che i «gentlemen,» inglesi sono troppo bene educati per oltrepassare i limiti della convenienza. Del resto, dicono gli stessi giornali, le donne in generale amano essere fissate dagli uomini che incontrano per le vie, poichè considerano questo fatto come un onesto tributo reso alla loro grazia, o bellezza, od eleganza. Il passare inosservata per la via è sempre causa di un piccolo ma pungente dispiacere per una giovine signora la quale abbia buona opinione di se stessa.

Dove a giudizio dei giornali inglesi la consuetudine di fissare una signora sembra ecceda i limiti della convenienza, è in Germania. Colà gli uomini si permettono molto, forse troppo, verso le donne. E' caso comunissimo di vedere un uomo fermarsi di botto al passaggio di una signora, fissandola audacemente in viso, accompagnandola collo sguardo mentre si allontana, e spesso aggiungendo al tributo ammirativo frasi complimentose si... ma non sempre riguardose.

All'incirca la stessa cosa succede in Francia e si potrebbe aggiungere in Italia, cioè nell'Alta e Media Italia, perchè nell'Italia Meridionale questo costume di guardare e riguardare le donne dà motivo a disgustosi incidenti.

Si è verificato testè un piccolo incidente del genere a Udine, ma ne fu la cagione un italiano del mezzogiorno.

Alla scoperta d'un capolavoro

La più grandiosa scultura in legno del Friuli

Bisogna che lo Stato la faccia proteggere

— Dove vai? chiesi con premura all'illustre amico che stava per imbarcarsi alla porta di casa in un comodo calesse.

— Andiamo alla scoperta d'un monumento nazionale, mi rispose sorridendo. Se vuoi accompagnarci?

— E' lontano?

— Ma no, poco più d'un tiro di cannone...

— Da costiera?

— Figurati.

— E gli altri scopritori?

— Non presentano pericoli. Un assessore del comune e uno studioso di carte vecchie, due persone intelligenti e cortesi...

— E allora vengo anch' io. Ma se si tratta di una storia d'affreschi o di pomoli di porta del rinascimento, o di chiaviche longobarde, ti avverto che salto giù e torno a casa a piedi.

Il cavallo trottava e trottava la mia lingua per spiegare al compagno, che ascoltava guardando curiosamente in giro, com'è costume delle persone che stanno molto al tavolino quando escono nell'aperta campagna, per spiegargli l'enorme sproposito che si voleva commettere, con un'ostinazione che resisteva a tutte le più limpide e convincenti ragioni, l'ostinazione cieca e feroce degli inquisitori del Santo Ufficio che non volevano che la terra girasse intorno al sole, per spiegargli dico che su quella strada provinciale che noi percorrevamo, più delle altre stretta, per lungo tratto più alta della campagna e per altro lungo tratto posta fra due corsi d'acqua che non si possono toccare e impediscono ogni allargamento, si voleva costruire un altro tram di San Daniele.

— Capisci, insistevo, temendo che non seguisse il mio ragionamento (e non giurerei che lo facesse) si vuole ipotecare per vent'anni l'avvenire di questa plaga ubertosa, a cultura intensiva, la cui popolazione ha bisogno soprattutto d'uno strumento rapido ed economico per importare le materie utili da lontano ed esportare le derrate e gli animali senza trasbordi che costano un occhio...

Il mio compagno, che guardava in silenzio e probabilmente non ascoltava fece, indicandomi certe spianate che si vedevano qua e là sulla pianura: Sono mammelloni morenici.

— Speriamo bene, risposi mortificato.

Con questi ed altri allegri discorsi il calesse entrò rumorosamente nella piazza di Mortegliano.

Eravamo giunti. Un santese ci venne innanzi col mazzo di chiavi e ci aperse la porta del duomo, dicendo: è là in fondo.

Là, in fondo era l'altare maggiore. Ci avviciniamo, saliamo i gradini del coro e la meraviglia ci assale e cresce e ci fa prorompere in esclamazioni.

L'altare occupa quasi tutta la facciata posteriore del coro; è a tre piani distinti l'uno dall'altro da eleganti (mi servo delle parole del compianto V. Ioppi in uno suo studio del 1889) cornici che poggiano su svelte colonnine, il tutto ornato di fiori e foglie in puro stile del rinascimento. E' alto metri 5.20 e largo metri 3 20.

Al primo piano si contano tredici statue. Nel centro sta la Vergine Addolorata che tiene nel grembo il corpo del Redentore, ai lati sono le Marie, i profeti e i dottori

Il volto della Vergine spira una pietà profonda.

Nel piano di mezzo (torno a riferire le parole del Ioppi) vi sono quindici statue un poco più alte delle precedenti e vi è rappresentato il transito di Maria Vergine circondata da santi e da sante.

Nel piano superiore, ventitrè statue raffigurano l'Assunzione della Vergine e la sua incoronazione con angeli e cherubini che le fanno corona. Nella cimasa che sormonta l'altare, stanno sette santi, e tra essi vi sono San Giorgio e San Martino.

I due santi cavalieri stanno fieramente ai lati, campioni della fede e quasi in atto di protettori del poema doloroso raffigurato.

Le cinquantatre statue di legno che erano tutte dorate, salvo i volti e l'estremità dipinti, quando l'artista scoperse l'altare dovevano parere un lavoro miracoloso e quanto quella povera deve essere stata fiera di possederlo.

L'autore è Giovanni de Martini della illustre famiglia di intagliatori e pittori carnici, i quali decorarono per oltre un secolo, dal 1450 a 1550, le chiese del Friuli con le loro opere d'arte.

Il Ioppi dice che le figure sono tozze e di poca espressione, ben lungi dall'eguagliare lo stile dei suoi contemporanei toscani. Certamente c'è un profondo distacco dalla scuola toscana nella maniera seguita dal Martini che è analoga a quella degli intagliatori tedeschi di quel tempo; ma dissento sulla mancanza di espressione delle figure. Tutto diversamente m'apparvero, nei volti che portano i segni della vita così fortemente da non dimenticarli più, negli atteggiamenti semplici, ma non volgari, in tutta l'aria di nobiltà che emana e si eleva dalle tre teorie dei santi e dei dottori, doloranti e commossi attorno la Madonna.

Ebbene: di questo capolavoro, ordinato dai borghigiani di Mortegliano col beneplacito dei signori del Castello, conti Strassoldo, fino a trent'anni fa, non si sapeva chi fosse l'autore; lo si seppe per caso, quando furono scoperti gli atti giudiziari corsi innanzi al Tribunale patriarcale di Udine (1527) fra quest'artista e il Comune e il capitolo di Mortegliano. Sono due documenti curiosi: uno è il contratto col Comune, l'altro è la perizia di Giovanni Antonio da Pordenone e Gaspare Negro da Venezia abitante a Udine che stimano l'altare fatto dal Martini in ducati 1180 da lire sei e soldi quattro l'uno e si stabilisce l'epoca del pagamento.

L'altare ebbe delle vicende, fu cambiato di posto e per iniziativa dell'architetto Andrea Scala, che aveva nel 1864 cominciato la costruzione della nuova chiesa da lui ideata, e non ancora finita, venne — dopo la liberazione — dichiarato monumento nazionale. Ma se ciò ha impedito che l'altare emigrasse in America, come i famosi quadri di Tiziano, non l'ha salvato dall'ignoranza e dall'incuria. Le dorature sono coperte da uno strato denso di polvere; mancano alcune più piccole statue; manca la parte inferiore dove il prete s'accosta per dire la messa, dipinta dicesi dal Pordenone.

Ma noi le abbiamo potuto vedere Sono per le scale e nel granaio della canonica, buttate fra i ciarpami! Sono molto guastate, ma non interamente. Il prete che ci aperto la porta della canonica e ci condusse nel granaio si mostrò molto cortese con noi, ma non pareva che avesse la coscienza della profanazione d'arte, nè della gloria del monumento. Per ciò mi sembra tanto più doveroso richiamare l'attenzione del chiarissimo Ispettore dei monumenti, signor ing. Architetto Ongaro, invocando dalla sua alta coscienza di artista e di custode i provvedimenti che giovino a salvare da ulteriore deperimento questa grandiosa opera d'arte (la più grande che abbiamo nel Friuli) e a proteggerlo contro ogni altra minaccia.

Dopo di che non mi resta che ringraziare il mio illustre amico e gli altri due egregi signori che non potevano usarmi più squisita cortesia, offrondomi l'occasione di conoscere un altro capolavoro d'arte nostra, trascurato dai vicini e dimenticato dai lontani.

Il senatore Lucchini assolto

Roma, 25. — La suprema Corte disciplinare della magistratura, presieduta dall'illustre giureconsulto comm. Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, ha tenuto in questi giorni parecchie adunanze, per occuparsi su istanza del pubblico ministero del caso Lucchini.

Essa era stata invitata ad esaminare se vi fosse materia per un procedimento disciplinare nel fatto attribuito al senatore Lucchini, presidente della seconda sezione penale della Corte di cassazione, di avere cioè sottoscritto moltissime sentenze con una firma a stampiglia, e di avere poi, quando il fatto fu portato in pubblico, cancellato su parecchie sentenze la stampiglia sostituendola con la sua firma autografa: a questo fatto all'ultimo momento si era aggiunto un piccolo contrasto col primo presidente della Corte di cassazione, dal quale l'on. Lucchini asseriva di essere stato autorizzato a servirsi della stampiglia.

La suprema Corte in questo stadio istruttorio doveva fare un esame sommario dell'accusa, per vedere se essa giustificasse un procedimento: ha perciò presentato un questionario all'on. Lucchini, che ha risposto dando ampie spiegazioni.

In seguito a queste risultanze la Corte ha dichiarato non esservi luogo ad un procedimento disciplinare.

Per poter vagliare questa decisione, converrà aspettare che ne siano note le motivazioni.

Un'interpellanza contro i collegi putridi

Roma, 25. — L'on. Viazzi ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Interpello il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non giudichi necessario riprendere gli antichi progetti di legge pei quali sarebbero stati privati del diritto della rappresentanza politica i collegi indegni, e se non creda urgentissimo, per ragioni di suprema convenienza, fare gli studi occorrenti alla instaurazione di un magistrato censorio, il quale, coi criteri dell'antica Roma, noti d'infamia e sanzioni la ineleggibilità temporanea od a vita dei candidati che, direttamente o indirettamente, eccitando le male passioni dei collegi putridi, anche sotto la veste di moralità o con atti di ogni natura, compresi le lettere e i telegrammi querimoniosi od amplificatori ai giornali ed agli uomini di Governo».

Cronaca provinciale

Da MANIAGO

Società operaia - Ubbriachi schiamazzatori. Ci scrivono, 25 (*n*). Oggi si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso, sotto la Presidenza del Conte Nicolò d'Attimis Maniago. Il revisore dei conti ragioniere Paolino Jem, presentò la relazione sul consuntivo per l'anno 1909, facendo presente come la gestione venne tenuta col sistema moderno della partita doppia, e dimostrando la maggiore chiarezza ed evidenza risultanti dal nuovo sistema.

Il consuntivo venne alla unanimità approvato.

Si dovrebbe in seguito procedere alla discussione sulla domanda di riammissione di un socio moroso, ma in vista del numero esiguo dei consiglieri (11 su 20) ed in considerazione che altre simili domande erano in corso di presentazione, l'oggetto venne rimandato ad altra seduta.

— Questa notte alla una, certi Del Tin Giacomo e Pipolo Domenico, sconciamente ubbriachi, schiamazzavano in Piazza Grande disturbando la quiete ed il riposo dei cittadini. Tornate inutili le esortazioni della guardia comunale per farli smettere, vennero chiamati i carabinieri i quali li dichiararono in contravvenzione.

Da MANZANO

Contravvenzioni - Furto. Ci scrivono 25 (*n.*) La benemerita accertò in questi giorni alcune contravvenzioni per tardiva chiusura di esercizi pubblici.

Il solerte vice brigadiere sig. Zerbini intende di far osservare con rigore la legge di P. S. e fa bene.

Sarebbe però desiderabile che la sorveglianza venisse esercitata continuamente, onde togliere l'inveterata abitudine di tenere in qualche esercizio, dopo l'orario ed a porte chiuse, dei nottambuli avventori che rincasano alle ore piccine.

— Al fabbro Zuccolo Romano vennero derubate L. 50 — che egli teneva nell'armadio della propria camera. I. reali carabinieri denunciarono il furto, ma gli autori sono ancora ignoti.

Ieri mattina pervenne allo Zuccolo una lettera in busta nella quale si accennava ad uno scherzo con promessa

di rimandare il resto. Stiamo a vedere se si tratti di scherzo o di un tardo pentimento.

Da CIVIDALE

Padre uccisore della propria bambina. Ci scrivono 25 (*n*). Un fatto gravissimo venne alla luce a S. Leonardo.

I coniugi Antonio e Maria Lauretig, d'anni 35 il marito e di 33 la moglie, dimoranti nella frazione di Cisgnè altercano spesso fra di loro.

La sera del 19 andante, durante un alterco più grave dei soliti, il marito nell'ira si scagliò sulla moglie menandole dei pugni da forsennato. L'inumano non sapendo quello che faceva colpì sul capo anche una sua bambina che la donna teneva in braccio!

La povera creaturina, che non raggiungeva ancora un mese di vita, rimase morta sul colpo in seguito al pugno sulla testa datole dal proprio padre.

La bambina venne seppellita senza incidenti, ma taluno che la vide con la testa contusa ebbe dei sospetti ed avvertì i carabinieri, che poterono accertare il fatto come sopra narrato. I coniugi sono ora irreperibili.

Oggi si è recata a Cisgnè l'autorità giudiziaria.

A domani i particolari.

Da SACILE

Sport. Prossimamente avranno luogo interessanti feste sportive, dal 15 al 22 maggio, promosse da queste Società ginnastica.

Il giorno 15 avrà luogo un saggio di squadre della Società.

Il 22 successivo seguiranno le gare podistiche libere a tutti nella regione Veneta.

Il programma è il seguente:

1. Marcia operaia km. 17 tempo massimo ore 2.20 — iscrizione L. 1.
2. Corsa km. 8.500 — massimo 40' inscrizione L. 1.50.
3. Corsa m. 1000 — tempo massimo 3' 10" — iscrizione L. 1.50.
4. Corsa m. 400 per giovanetti dai 12 ai 14 anni — tempo massimo 1' 30" — iscrizione L. 1.
5. Salto in alto per giovanetti dai 10 ai 12 anni — iscrizione 0.50.

Vi saranno moltissimi e ricchi premi.

Da GEMONA

I beni del Ledis. Ci scrivono, 25 (*n*). Oggi si riunirono le Giunte dei due comuni di Gemona e Venzone per discutere in merito alla divisione dei promiscui beni del Ledis.

Si stipulò una convenzione nella quale si accordò la divisione per metà verso il pagamento di L. 7000 dal Comune di Venzone al Comune di Gemona; di nominare due periti per determinare la linea di confine, la cui relazione sarà presentata entro un mese in una seduta che si terrà in Gemona.

In margine....

Rosa Tirone

Dobbiamo ricrederci intorno la cecità della fortuna. E dobbiamo [anzi ammettere com'essa scelga e perseveri nel rovesciare la cornucopia abbondante.

Rosa Tirone — la serva che vinse or è più d'un anno, in Torino, quattrocentomila lire al lotto — continua a vincere.

Speriamo, nel dar quest'annuncio, di renderci benemeriti delle governative finanze. Ogni soldato ha, nella giberna il bastone di maresciallo. Dopo l'esempio di Rosa Tirone, chi non vorrà gettarsi dinanzi il carro della dea?

D'altronde io consiglio il giuoco del lotto anche come ottimo terapeutico. Dal lunedì al sabato sera, il giuocatore che abbia azzardato una lira può ritenersi un ricco.... imminente. Ogni speranza, non aggiunge forse un filo alla trama della vita?

E cosa più seducente della speranza che rasenti l'assurdo, e che quindi ci permetta di fantasticare e fantasticare senza fine?

E la fantasia come il cretinismo umano son le due sole cose che dian l'idea dell'infinito...

Ma io consiglio il giuoco del lotto anche perché ingentilisce i costumi. Guardate Rosa Tirone. Prima, era una povera serva che violava spesso i confini del tuo e del mio.

Conseguita l'enorme vincita, dopo essersi purificata espiando i trascorsi con il carcere — vero che è stata in tempo graziata, ma non importa — s'è data alla beneficenza. E a un giornalista che l'intervistò, dichiarò di continuare a giuocare per fondare un ospedale nel suo paese natio.

Cosa vorreste di più?

Ma qual'è il rompiscatole che ciancia sull'immoralità del giuoco del lotto?

Malacoda

CRONACA DELLO SPORT

La gravissima disgrazia toccata al ginnasta Braglia

Modena, 25. — Iersera al Teatro Storchi eseguiva parecchi esercizi di ginnastica e di acrobatismo il campione mondiale del pentatlon modenese Alberto Braglia, il quale, incominciando da Modena, aveva stabilito di fare una «tournèe» in Italia. Verso la mezzanotte stava eseguendo l'ultimo e più pericoloso esercizio di acrobatismo, di sua invenzione, da lui denominato «la torpedine umana» Discendeva con una velocità impressionante dall'alto del teatro. A un tratto fu lanciato fuori dalla rete in fondo al palcoscenico. Un grido di orrore si levò da tutti gli spettatori. Il Braglia fu raccolto che sembrava esanime. Pare che le sue condizioni siano disperate, essendosi manifestata commozione viscerale ed emorragia interna.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina di maggio:

Martedì 3. — Mazzini Giovanni, libero, furto aggravato, testi 2, dif. Doretti; Del Fabbro Antonio e C, 2 liberi, art. 420 c. p., ap., dif. Bertacioli; Antoniutti Giuseppe, libero, oltraggio, appello, dif. Mini; Elmi Oreste, libero, furto qualificato, dif. Doretti.

Mercoledì 4. — Zainer Domenico, lib., truffa, testi 9, dif. Marcò; Celotti F.sco, libero, contrabbando, dif. id.; Trinci Alberto, libero, furto e lesione, testi 5, dif. id.; Comelli Antonio, libero, revoca condanna condiz., dif. id.

Venerdì 6. — Ciocchiatti G. B., deten., falso in cambiale, testi 4, dif. Zagato; Massano Innocente, deten., furto aggrav., testi 2, dif. Cosattini.

Sabato 7. — Vesca F.sco e C., 2 lib., truffa, testi 2, dif. Zagato e Bellavitis; D'Agostini Candido, libero, ingiurie, app., dif. Cosattini.

Martedì 10. — Zof Luigi, det., lesione volontaria, testi 6, dif. Zoratti.

Mercoledì 11. — Sant Marco, det., mali trattamenti, testi 6, dif. Ballini.

Venerdì 13. — Nicoloso Lodovico, lib., atti di libidine, testi 7, dif. Bellavitis.

Sabato 14. — Borlini Valentino, det., lesioni volontarie, testi 4, dif. Mossa.

CRONACA CITTADINA

La seconda giornata del grande concorso ippico

Gara di percorso (precisione)

Sfidando il tempo avverso e minaccioso, ieri verso le 2 giunsero all'ippodromo sotto una pioggia incessante numerosissime automobili e vetture rigurgitanti di signori e di signore. Il concorso di gente fu certamente scarso causa la pioggia torrenziale, ma ciò malgrado gli amatori d'ippica e di sport non mancarono e non mancarono nemmeno le gentili ed intrepide *sportwomen*. L'ippodromo sembrava una fangosa laguna.

Per tre quarti d'ora la pioggia continuò a cadere inesorabilmente, riprendendo di tratto in tratto con crescente forza, mentre il pubblico attendeva pazientemente sotto gli ombrelli o nelle tribune dove l'acqua riusciva a penetrare dalle sconnesse tettoie. Intanto venivano gettati parecchi sacchi di segatura ai fossi di campagna ed alla riviera per impedire lo sdrucciolamento dei cavalli.

Finalmente il campanello suona, sebbene pioviggini ancora, ed il signor Camillo Pelizzaro s'avanza per il primo sul suo cavallo inglese *Darling*, superando in bello stile tutti gli ostacoli prescritti. Secondo fu il ten. co. Grisi con *Turlupineide* che saltò perfettamente fra i calorosi applausi del pubblico.

Intanto la pioggia aveva cessato di cadere e la gara potè continuare abbastanza bene. Ai due primi corridori ne seguirono altri sedici che compirono il loro percorso con pochissimi sbagli e con nessun incidente.

Furono particolarmente applauditi il cap. Pasini con *Golden II*, il sig. Battilani con *Tonny*, il ten. Tappi con *Bugtanen*, il sig. Pelizzaro con *Ciopri* e qualche altro.

Old Fashion del co. Gera non diede oggi i risultati che si aspettavano.

Il doppio *talus* troppo molle e sdrucciolevole causa la pioggia caduta venne saggiamente escluso.

Il cap. Marocchi vince due premi

La giuria assegnò: 5 premi (L. 2000) nel seguente modo:

Cap. Marocchi Riccardo 1. premio L. 700 e Portasigarette di S. A. R. il Principe di Udine; ten. Grisi della Piè 2. premio L. 500; cap. Marocchi Riccardo 3. L. 350 Coppa del Ministero della Guerra; ten. Tazzi Ricardo 4. L. 250; cap. Marchetti 5. L. 200.

Gara di estensione

Il sottoten. Pappone vince il I premio

Terminata la prima gara, fu gettata dell'altra segatura ai fossi di campagna ed alla riviera e poi si diede principio ai salti di estensione. Dieci furono i corridori che concorsero al salto dei fossi di campagna.

Si distinsero e furono molto applauditi il tenente Barbarisi con *Edmea*, il cap. Marchetti con *Créso*, ed il ten. Pappone con *National II*.

Il migliore però fu il ten. Aymonino, il quale montando *Murat* superò i tre fossi con salti superbi e lunghissimi.

Alla riviera però sei degli otto concorrenti rimasti toccarono il nastrino.

Rimasero dunque due soli competitori per il primo premio: il ten. Pappone con *National II* ed il sig. Pelizzaro con *Fido in te*.

Due volte fu ripetuto il salto dai due competitori, la prima a m. 5 di lunghezza e la seconda a m. 5 1/2. A quest'ultima prova *Fido in te* toccò il nastrino, cedendo così il primo premio di L. 400 al bravo ten. Pappone.

Il sig. Pelizzaro ha il secondo premio di L. 300, ed il terzo di L. 200 viene assegnato al ten. Barbarisi.

Mentre la giuria si riunisce per la classifica nel chiosco centrale, gli spettatori sfollano frettolosamente temendo che il cielo ottenebrato mandi loro addosso un formidabile acquazzone.

I risultati definitivi della gara di precisione di domenica

I reclami avanzati ieri mattina dal co. Gera furono respinti definitivamente dalla giuria.

Vennero quindi confermate le seguenti aggiudicazioni:

Magg. Calderari 1. premio L. 500, sig. Pelizzaro 2. 300, ten. Pappone 3. 200, ten. Merlini 4. 150, ten. Protani 5. 100.

All'Asilo Volpe. Ci scrivono, 25: Sono proprio oggi 17 anni dacchè fu inaugurato il simpatico Asilo Volpe e sono 17 aprili che vi si fa festa in questo giorno di San Marco e che il buon commendatore non è mai mancato a raccogliere la messe che gli spetta, gli evviva, le benedizioni di trecento creaturine che a lui sorridono cogli occhietti amorosi. Oggi per la prima volta stettero essi ad aspettarlo invano, delusi nel sentire ch'egli non sarebbe venuto per un leggero malessere. Non potendo trasportare ormai la festina alla quale tanti erano convenuti e i piccini già pronti aspettavano irrequieti, la direttrice dispiacentissima della circostanza che la privava di presentare al buon commendatore il minuscolo esercito che a lui recava fiori, poesie e canti, dovette risolversi di far entrare egualmente i piccini nella gran sala. Ella, colla sua solita grazia, innata gentilezza e mente feconda che sa creare sempre improvvisate, fresche canzoni, bellissimi giuochi, fece pregare, cantare, recitare in modo i cari piccini da commuovere e strappare generali evviva e battimani.

Un vispo bimbo chiuse la festicciuola con una graziosa poesia inneggiante al sospirato piatto di *risotto* che aspettava — il risotto che ogni anno il buon comm. nel dì di S. Marco fa preparare pei suoi trecento piccoli figli che ne sono ghiottissimi.

Ed ora mentre noi benediciamo nell'intimo animo al munifico benefattore auguriamo c'hegli già riavuto dalla leggiera indisposizione continui per molti anni ancora a reggere e onorare di sua presenza il bellissimo suo Istituto cogliendo soddisfazioni continue, non possiamo non rivolgere una lode vivissima e sincera alla nob. signorina Cusani che dal primo giorno di vita dell'asilo ad oggi ha sempre consacrato tutta se stessa al buon andamento dell'Istituto, educando veramente ispirata ad alti sensi e con cuore d'artista. Il comm. Marco Volpe, che certo sa apprezzarla, chiami fortunato il suo Asilo che ospitò tal donna.

Deragliamento ferroviario. Questa notte, un treno merci ebbe a deragliare nella linea Padova-Mestre. Tutti i treni perciò hanno dovuto subire enormi ritardi. Il treno lusso che doveva transitare per la nostra stazione alle quatro di stamane è passato invece alle 8.30. Il diretto che arriva alle 7.43 è giunto alle 9.5.

Scuola popolare superiore. *Corsi di lingua francese*: Il 22 e il 23 corr. seguirono gli esami. La Commissione esaminatrice promosse i seguenti candidati, segnati, per ordine di merito: Calderara Maria, studente; Papà Leda, commessa; Bragato Ida, attend. occ. casa, Dori Antonio, agente e Salvigni Ester, commessa (questi tre con pari merito); Pezzi Jole, studente.

Degli iscritti al secondo corso furono licenziati Snidero Ida, contabile; Sello Ida, attend. occup. casa; Petri Pietro, Sello Ottavio e Tiani Virgilio, studenti (questi tre con pari merito); Pizzochero Carlo, impiegato; Vauch Luigi, studente.

Corso teorico-pratico di assistenza ai malati. Lo frequentarono con assidua lodevolissima costanza i signori: Arreghini Enrica, agiata; Battistella Adalgisa, civile; Battistella Ida, civile; Bortolotti Anna, maestra; Casarsa Virginia, negoziante; Cescutti Silvio, agente; Chiariotti avv. Pietro, impiegato; Dorta Ugo, impiegato; Etro Antonietta, professoressa; Feruglio Augusto, operaio; Fracasso Clelia, attend. occup. casa; Fracasso Enrico, agente; Gabaglio Luigia, possidente; Gambierasi Margherita, possidente; Greatti Alessandro, cartolaio; Jaconissi Maria, possidente; Jaconissi Romano, possidente; Lucchini-Tremonti Ida, maestra; Piccinini Elena, civile; di Prampero Bianca, possidente; Traghetti Giacomo, agente di commercio. I sopracitati allievi hanno facoltà di richiedere dalla direzione della Scuola un certificato di frequenza.

Corsi di coltura generale: Fra i molti frequentatori sia regolari, sia liberi, assistettero a non meno di due terzi delle 40 lezioni tenute, i signori: Oliva Giuseppe, De Pascal Massimiliano, Basso Federico, Prucher Adriano, operai; Zilli Maria, maestra. Spetta loro un certificato di lodevole frequenza, che potranno ritirare dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Fiori d'arancio. Ieri: Pietro Masarutto, possidente, con Carolina Gentilini casalinga; Italiano Sebastiano carradore, con Fierenza Zilli casalinga. Auguri.

Echi del delitto al Telegrafo

La liberazione del fattorino

Come annunciammo qualche giorno fa, la Camera di Consiglio si sarebbe pronunciata prestissimo intorno al fattorino Lodolo, da dieci giorni detenuto.

E infatti ieri la Camera di Consiglio si radunò e deliberò senz'altro la scarcerazione del piccolo detenuto.

Il giudice Luzzatti volle comunicare al Lodolo la lieta notizia.

— Finalmente, sei libero. Puoi uscire da questo luogo di tristezza. Tuo padre avvisato, è già che ti attende...

— Grazie della libertà, signor giudice.

— Non v'è nulla da ringraziare, soggiunse l'egregio magistrato.

L'incontro con il padre

Fatto un fardello delle poche sue robe, il fattorino scese nell'atrio delle carceri ove gli venne riconsegnato qualche oggetto che aveva in tasca al momento dell'arresto.

Poscia il capoguardia in persona lo consegnò al povero padre che attendeva trepidando.

L'incontro fu d'una commovenza indescrivibile. Padre e figlio si abbracciarono piangenti.

Poscia si recarono a casa accolti con la più grande gioia dal rimanente della povera famiglia tanto duramente provata.

Con chi era durante la detenzione

Il fattorino Lodolo durante la sua breve prigionia venne messo in una cella a pianterreno con la finestra prospiciente nel cortile.

Era insieme a due altri piccoli detenuti, due ladruncoli: Cattarossi e Bartolini.

L'impressione più dolorosa ebbe la sera appena entrato. Per tutta la notte non potè chiudere occhio un po' per la commozione un po' perchè i suoi compagni di captività già informati dell'atroce delitto — lo assalirono con domande ritenendolo complice.

I confronti

Il Lodolo ebbe due confronti: uno con il Tubero un altro con il Bares.

Durante il confronto il Tubero era abbattutissimo. Non faceva che piangere e si dimostrava pentito dell'orrendo delitto.

Verso il fattorino, però, si manteneva in debole linea di offesa. Sosteneva di non averlo imbavagliato e di non averlo legato.

Il Bares era maggiormente aggressivo. Diceva, oltre quanto asseriva il Tubero, che il fattorino aveva concertato secoloro il misfatto, avvisandoli della notte in cui si sarebbe trovato di servizio per meglio fare il colpo.

Il Lodolo invece, oltre confermare il primitivo racconto già dato anche dai giornali, sosteneva di non aver scambiato da quattro anni circa, una sola parola con i due figuri. Modificava però il racconto dicendo che non si ricordava chi lo avesse imbavagliato e legato.

Alfine, stretto dalle domande, il Bares si smentì completamente e riconobbe l'innocenza del Lodolo.

Anche il Tubero, seguendo l'esempio del Bares, fece altrettanto.

I due malandrini sostennero ancora di non avere imbavagliato il fattorino, ma ammisero di avergli tenuto una mano sulla bocca per un certo tempo affine di non farlo gridare.

Una visita al fattorino

Stamane di buon'ora ci recammo a casa del fattorino Lodolo.

Lo trovammo sereno e tranquillo che pompava una bicicletta. Cercammo d'interrogarlo un poco ma egli ci disse spaventato:

— Il giudice istruttore non vuole che parli con nessuno!...

Gli domandammo se avesse avuto paura.

— I primi giorni sì, per l'impressione; ma in seguito no perchè mi sapevo innocente.

Aggiunse anche qualche parola di rampogna contro alcuni giornali che lo accusarono con tanta leggerezza.

Non potendo cavarne altro, ci congedammo dal fattorino, — il quale tra breve riprenderà il servizio in stazione — non potendo non osservare come la sua posizione in questo terribile affare avesse qualche analogia con quella della signora Steinheil, la vedova tragica.

Volendo trarre un'altra analogia noteremo come le prime pugnalate inferte al povero Piemonte fossero agli occhi, come quelle che uccisero l'ingegnere Arvedi.

**

Il fattorino ci disse che il Bares mantiene un contegno freddo e sicuro. Non vide il Marino Francesco del quale però apprese la notizia della carcerazione.

Un altro indizio sui furti della combriccola

Stamane parlammo con un onesto e ben conosciuto operaio falegname Carlo Cimiotti, abitante in via Ronchi 51, e cognato del Tubero.

Questi ci disse della desolazione della famiglia del Tubero, o anche che il proprietario di casa le ha dato lo sfratto.

Parlando raccontò come or è circa qualche mese il Bares venne a chiedergli in prestito per una giornata un trapano e un'asta di ferro e che poi — malgrado le sue richieste si tenesse gli oggetti più d'una settimana.

Saranno serviti a qualche brillante operazione?

Un particolare comico

Sembra che il Marino Francesco sia complice anche del furto in danno dell'esercente Lodolo in via Ronchi. Orbene, egli la mattina dopo il furto, andò ad aggiustare la porta che durante la notte sarebbe stata scassinata con la sua complicità!

**

La Camera di Consiglio era composta dal cav. Silvagni, presidente del Tribunale e dai giudici Antiga e Luzzatto.

Rimase riunita sino alle sei.

La scarcerazione venne ordinata con la riserva di eventuale provvedimento a istruttoria finita.

Vennero legittimati gli arresti di Tubero, Bares e Marino.

In via Ronchi venne organizzata una dimostrazione di simpatia al piccolo liberato.

**

Oggi il giudice istruttore Luzzatti interrogò il padre del Bares la fidanzata Bearzi e Giuseppe Ivancigh.

Il pianto di Avellino e di Mercogliano

Stamane abbiamo avuto un breve colloquio con l'impiegato postale sig. Carlo Amoroso che si recò ad Avellino e a Mercogliano per accompagnare la povera salma.

Era ancora triste e commosso:

— Non le so dire quanto abbia sofferto durante il viaggio che a me parve interminabile.

A Benevento una grandiosa manifestazione di dolore salutò la salma. Parlarono commovendo sino alle lacrime l'avvocato Galasso e il capo ufficio Del Gaudio.

Giungemmo ad Avellino alle 11 1/2 di sera. Il tempo era fosco. Pioveva. Ad attenderci alcuni parenti e il giovanetto Sabino, fratello minore della povera vittima.

Tutti erano impietriti dal dolore. Data la tarda ora e la distanza della città dalla stazione, dovemmo lasciare tutta la notte la salma nel vagone.

Erano anche alla stazione il capo ufficio Damiani e l'avv. Rubini.

Al mattino dopo aprimmo il vagone e imponenti funebri vennero tributati al povero Piemonte. La città tutta era nel più profondo cordoglio.

Ebbi allora un incontro con il padre. Al primo vedermi il povero vecchio venne meno. In tutto il tempo che mi trattenni con lui non ebbi il coraggio di scambiare una parola sul truce misfatto.

Anche la povera madre era in stato da fare pietà. Emetteva grida laceranti

La corona dei postelegrafici udinesi con il ritratto dell'ucciso, produsse grande impressione.

Tutti staccarono un fiore e se ne adornarono.

La povera salma venne condotta nella chiesa di Monserrato che è all'estremo limite della città e le vennero impartite esequie solenni. Il ritratto della vittima era posto sul pulpito.

Nel pomeriggio venne effettuato il trasporto a Mercogliano che dista da Avellino un'ora di cammino.

Il povero padre seguì a piedi e a capo scoperto la salma.

Nella chiesa di Mercogliano il canonico Greco pronunciò un eloquente discorso.

Tanto la popolazione di Avellino che di Mercogliano ebbero parole di ringraziamento per Udine, di cui io portai il commovente e doloroso saluto.

— E' vero che il povero ucciso era anche il sostegno economico dei suoi vecchi genitori?

— Sì. E per essi la sciagura è ancora più grande anche da questo lato...

Una querela. Il *Paese* annunzia che l'avv. Luigi di Caprio di Siracusa, membro del Consiglio direttivo del partito radicale, ha sporto querela all'*Azione* di Catania e al *Crociato* di Udine per la pubblicazione d'una circolare firmata *Gli enti* (alla quale fu anche dal nostro giornale accennato), relativa alle erogazione dei denari raccolti a Udine prò inondati di Modica. L'avv. de Caprio accorda ampia facoltà di prova.

Bollettino militare. Capitano medico Rossi dei cavalleggeri Vicenza promosso maggiore e destinato all'ospedale succursale di Udine. Vive congratulazioni all'egregio sanitario.

Federazione magistrale friulana. Tutti i presidenti delle Società Magistrali della nostra Provincia sono invitati ad una seduta che avrà luogo domenica primo maggio alle ore dieci in un'aula delle Scuole in via Dante per trattare il seguente ordine del giorno. 1. Congresso magistrale friulano a Sacile. Temi, Relatori, Preparazione. 2. Rappresentanza al Congresso di Roma. 3. Azione da svolgere di fronte all'imminente trattazione del tema scolastico alla Camera. 4. Condizioni morali e finanziarie della Federazione. 5. Nomina d'un vicepresidente. La circolare d'invito termina affermando la certezza che data l'importanza grandissima e immediata delle

...oso vitalissimo da trattarsi, nessuno dei presidenti mancherà all'appello.

Una commemorazione patriottica. Per iniziativa del comune della «Dante Alighieri» e della società «Reduci» l'ex-ufficiale garibaldino prof. Abbà è stato invitato a tenere nella nostra città un discorso commemorativo della spedizione dei mille. Il prof. Abbà ricorderà in modo speciale nella sua conferenza i numerosi friulani che fecero parte di quella gloriosa spedizione. Questa patriottica commemorazione avrà luogo il 6 giugno, giorno dello Statuto, nella sala maggiore del Castello.

I volontari ciclisti a Marsala. Il Comitato centrale di Roma dei volontari ciclisti, comunica che il Touring Club indica un'adunata di 150 volontari per partecipare alla manovra commemorativa dei Mille. Le iscrizioni a Udine le si ricevono sino a domani.

Premiazioni di guardie di finanza. Il circolo dei cacciatori friulani ha deciso di assegnare un premio in danaro alle 4 guardie di finanza della brigata di S. Daniele, che ultimamente arrestarono diversi cacciatori di frodo che poi furono condannati al nostro Tribunale.

Skating. Si è costruita anche in Udine una società per lo Skating. La pattinoire sarà costruita nel cortile dell'Albergo Nazionale. I lavori sono incominciati stamane e si spera di poter effettuare l'inaugurazione il giorno 5 maggio prossimo.

Gl'infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'ospedale ove vennero medicati, il fanciullo Berti Giovanni d'anni 12 per ferita da taglio al dorso della mano sinistra e l'operaio Raggio Luigi per ferita lacero contusa al ginocchio sinistro ed escorsiazione al ginocchio destro.

Per porto d'armi abusivo. vennero stanotte arrestati certi Del Degano Giuseppe, Sgobino Pietro e Covra Paolo.

Beneficenza.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Rodolfo Schiavi: Andrea Emiliato Caratti L. 5, Pascoli Giacomo di Bertiolo 2, Giovanni Baschera di Campomolle 2, Romano Antonini 1.

Pravisani Italo: Anna ved. Mazzari 1.

Nob. Masotti Francesco: Avv. Angelo Feruglio 1, avv. Nardini e Girardini 5, fam. Zoia 5.

Fietta Ettore: Anna ved. Mazzari 1, Maria Minisini e famiglia 1.

Francescatto Teresa: Paolini Antonio 1, Clotilde Bazdusco ved. Delli Zotti 1.

Ida Damiani Binaldini: Quintino Leoncini 2.

Valerio Mario: Liesch Ernesto 2.

Maria Salvadori di Marignana (S. Vito): Fam. Nimis (sub. Aquileia) 1.

Giuseppe Piemonte: Funzionari della R. Delegazione del Tesoro di Udine 5. Zandonella Giovanni 1.

Cremese Giovanni: famiglia Cimador 5.

Lisiz Riccardo di Pordenone: Daniotti Girolamo 2.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Rodolfo Schiavi: Comm. Massimo Misani 1.

Giuseppe Piemonte: Ditta fratelli Clain e C. 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Masotti Venerio nob. Francesco: Consorzio filarmonico udinese 10.

Salvadori Maria: Cucchini Eugenio 2, Carlo Ferro: I dilui figli elargirono L. 5

Alla Società «La Formica» in morte di:

Giuseppe Piemonte: Maria Giacomelli de Stabile 5, Angela Marcotti del Torso 2, contessa Bianca di Prampero del Torso 1, co. Antonino di Prampero 1, Olga Mazzoleni Valentinis.

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 26 ore 8 Termometro 13.6
Minima aperto notte + 8.6 Barometro 748
Stato atmosferico vario Vento S.
Pressione crescente Ieri piovoso
Temperatura massima: + 16.6 Minima + 9.8
Media + 12. Acqua: caduta. —

In difesa degli insetti

Anche Napoleone era del nostro parere
Una lettera del signor Manzini

Udine, 25 aprile 1910.

Egr. sig. Direttore del «Giornale di Udine» Città

Ho letto il giornale di ieri e Le dico:

I. Siccome abbuonato dei più antichi del Giornale non ho mai detto, nè potevo dire, che il Giornale stesso si vende a cent. 2;

II. Non ho mai dubitato che il *Giornale di Udine* si metta a gridare il crucifige al resto dei pennuti;

III. Legga «Die Feinde der Landwirthschaft» — «I nemici dell'agricoltura». Errori di stampa ce ne sono anche nel suo articolo di ieri.

Professando il massimo rispetto per la sua persona e, non occorre dirlo, pel foglio che dirige, La prego di proteggere gl' insetti solo nel limite del giusto (*); quanto al resto penserà, come Lei ha ben detto, penserà il buon Dio!

Manzini Giuseppe

P. S. Anche Napoleone, come ho scritto nelle mie pubblicazioni ha detto: «Tutti gli esseri devono vivere, anche gl' insetti». Ma bisogna che viva anche l'Uomo!

Certo bisogna che viva anche l'Uomo e Dio che legge nel nostro cuore conosce la purezza delle nostre intenzioni nei riguardi della rispettabile specie umana, alla quale abbiamo l'orgoglio, se non sempre il piacere, d'appartenere.

Ma l'Uomo non deve abusare; per proteggere gli uccelli non deve gittarsi allo sterminio degli insetti. Questa è la nostra radicata convinzione. Ieri un professore del Liceo ci raccontava che è stato di recente pubblicato un libro per provare l'utilità degli insetti.

E noi ricordiamo che il noto naturalista Carlo Darwin ha attribuito ai vermi gran parte della trasformazione della crosta terrestre. Non vogliamo con ciò dire che gli insetti siano superiori ai vermi nella funzione sociale; ma non per questo si dovrebbe avere minore rispetto per la loro esistenza. E se l'ha detto Napoleone ci pare che basti.

E se non bastasse la parola di Napoleone, aggiungiamo che, invece di tante scritture, sarebbe meglio fare la protezione degli uccelli come la facciamo noi: non mangiandone, neanche con la polenta.

Arte e Teatri

La terza delle "Nozze Istriane,,

Alla terza rappresentazione delle *Nozze Istriane* assisteva un pubblico numeroso ed eletto.

L'esecuzione fu magnifica da parte degli artisti e dell'orchestra, che è veramente mirabile per fusione, slancio, colorito.

Il primo atto piacque ancora più iersera; e il tenore Fauda, che ha ritrovato la sua bella voce, cantò la romanza con tale passione da strappare generali clamorosi applausi, che si rinnovarono al duetto e al finale.

Il secondo atto ebbe il brillante successo della prima sera. Questa pagina musicale è di tale potenza da non consentire indecisioni. Il pubblico è trascinato nella grande passione che domina i personaggi, è investito dalla musica calda, impetuosa, vibrante: si voleva il bis del duetto fra Menico e Biagio che i due artisti cantano molto bene.

Splendida, come sempre, la signora Cervi-Caroli che il pubblico ammira ogni sera di più, ottimamente il Fauda nell'invettiva.

Dopo il terzo atto, eseguito dalla signora Cervi-Caroli con arte sovrana, gli artisti e il maestro furono chiamati varie volte alla ribalta.

Ecco il programma della settimana; Martedì 26 e mercoledì 27 aprile riposo. Giovedì 28 quarta recita delle *Nozze Istriane* con serata d'onore della signora Ersilde Cervi-Caroli.

ULTIME NOTIZIE

I "vecchi turchi,, alla testa dei ribelli

Belgrado, 25. — Alla testa degli albanesi insorti vi sarebbero molti ufficiali vecchi-turchi destituiti dal nuovo regime. Da Uesküb si comunica che il Governo concentra truppe per dare una battaglia decisiva agli insorti nell'Albania settentrionale. L'insurrezione dovrebbe essere domata d'un solo colpo.

Si assicura che il generalissimo degli insorti sia il capobanda arnauto Iro Bolietinac.

L'esercito turco fu accerchiato?

Vienna, 25. — Telegrafano da Ueskūb 15: La situazione si sarebbe fatta grave. Si dice che l'esercito turco operante nell'Albania settentrionale sia accerchiato dagli insorti.

Un'altra vittoria liberale oltre il confine

Gradisca, 25. — Anche il borgo di Villesse si è risvegliato sottraendosi finalmente al dominio dei clericali. Tre anni fa i reazionari avevano vinto in tutti i corpi. Sabato in quel Comuni si fecero le elezioni e questa volta sono stati i liberali che trionfarono in tutto e tre i corpi. Così Villesse avrà una rappresentanza comunale liberale.

Centinaia di milioni di danni alle campagne degli Stati Uniti

Chicago, 25. — Dagli Stati occidentali si segnalano violenti uragani. I danni patiti dalle piantagioni si fanno ammontare a 30 milioni di dollari.

Da molte regioni dove caddero abbondanti nevicate si comunica che il raccolto subirà gravi danni. Dagli stati centrali si annuncia la cumpleta distruzione del raccolto. Il danno ascenderebbe a centinaia di milioni.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.58 — Mis. 15.47 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43
da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28
da Trieste San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.38 9.5 — 11 40 — 15.20 — 18.34.
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.58 — 20.6.

Dal 1. maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S' Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.79
» 3 ½ % (netto)	»	105.36
» 3 %	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1446.25
Ferrovie Meridionali	»	710.—
» Mediterranee	»	430.50
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.03
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	123 99
Austria (corone)	»	105.51
Pietroburgo (rubli)	»	267.97
Rumania (lei)	»	99.50
Nuova York (dollari)	»	5.19
Turchia (lire turche)	»	22.79

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile